

dizioni di fragilità ed in sintesi a ritenere che i progressi siano ancora insufficienti: i nodi strutturali più evidenti paiono solo temporaneamente sopiti dai benefici della domanda e dai vantaggi nel costo degli inputs intermedi.

Parrebbe, in sostanza, che le opportunità offerte dalla ripresa economica siano state prevalentemente indirizzate al rafforzamento patrimoniale a scapito delle variabili squisitamente economiche.

Lo stock di capitale nel complesso dell'economia italiana tra il 1980 ed il 1988 è cresciuto in misura molto più ridotta di quanto sia dato riscontrare nei principali paesi industrializzati (5). Certamente, il processo di accumulazione ha avuto natura differenziata con un ruolo non secondario di investimenti «soft» aventi carattere organizzativo e volti ad un migliore sfruttamento delle tecnologie già disponibili. Un processo siffatto non può protrarsi all'infinito ma va affiancato da nuove tecniche di produzione, nuovi prodotti, nuovi materiali frutto di investimenti in capitale fisso e ricerca.

La disponibilità dei dati Mediobanca riferiti, per l'occasione, al settore privato (Grafico n. 5), consente di confermare la modestia, in assoluto, dei tassi di accumulazione (investimenti/stock), solo negli ultimi due anni assestati su valori assimilabili a quelli della seconda metà degli anni settanta e altresì di constatare che a partire dal 1984 gli investimenti sono risultati molto più contenuti delle risorse disponibili da fonte interna (investimenti/autofinanziamento). Il surplus finanziario disponibile è stato dunque prevalentemente indirizzato al consolidamento patrimoniale (Patrimonio netto/Totale risorse).

È indubbio che la condizione patrimoniale presente alla

(5) XI rapporto CSC, op. cit., pag. 23.